

BRUNO BENFENATI



"IL CANDORE DELLE RADICI"

olio su tela - 80x100

A stylized, handwritten signature in black ink, consisting of a large, flowing 'B' followed by a series of loops and a long horizontal stroke at the bottom.

*“Dipingere una immagine è rubarla
al trascorrere del tempo, leggerla
immersa nella sua luce, per goderla
e migliorarla in una meditata
contemplazione”*

Bruno Benfenati

CENNI BIOGRAFICI

Bruno Benfenati nasce a Bologna nel novembre del 1940 dove si avvicina all'arte come autodidatta nel 1980, quando potenzialità ed energie fino ad allora recondite affiorano improvvisamente e trovano finalmente tempo e spazio per essere espresse.

Attraverso la continua sperimentazione e approfondimenti teorico-pratici su libri di testo prendendo come “maestri” i Grandi del passato, come Caravaggio, Leonardo, Chardin, Melendez, Heda, Van Aelst, ecc., grazie anche ad uno studio sempre più attento dei materiali e del colore il suo stile si evolve negli anni fino a raggiungere una connotazione fortemente personale che lo contraddistingue, lasciando trasparire la grande ammirazione per gli aspetti più caratteristici del nostro passato e per la tradizione, vera forza motrice della sua passione artistica.

Le sue opere partecipano a numerosi e prestigiosi concorsi e manifestazioni artistiche nazionali ed internazionali (Lugano - Napoli - Treviso - Arona - Modena - Reggio Emilia - solo per citarne alcuni) riscuotendo apprezzamenti autorevoli di critica e di pubblico.

Successivamente si è presentato con diverse mostre personali in gallerie di prestigio incontrando sempre maggiori consensi.

Elemento portante della sua tecnica pittorica è certamente l'uso della luce e del colore, per ottenere immagini tridimensionali che abbiano la forza di entrare il più direttamente possibile nell'anima dell'osservatore, nell'intento di fargli rivivere le atmosfere ricche di genuinità, care ai nostri avi, introvabili ai giorni nostri.

Si esprime con l'olio su tela, carboncino, matita e sanguigna su carta, in una costante ed appassionata ricerca, sempre legata ad una calligrafia molto personale.

Ecco dunque che gli interni rurali sono protagonisti assieme ad oggetti che, colpiti da una luce radente in una determinata ambientazione, raccontano la propria storia: non si tratta di “natura morta”, ma di “natura viva” ricca di calore vissuto.

Non ultima, l'analisi della figura rappresentata dagli studi di teste e corpi femminili realizzati su carta, riproponendo la grisaille nella costruzione di un'opera con la polvere di carboncino e grafite, lasciando ampio spazio alla fantasia di chi la osserva.

BRUNO BENFENATI E LA PRESENZA DEL PASSATO

“Accolgo la natura morta come genere e tradizione (penso a Chardin) e la trasferisco ai giorni nostri”. E’ questa una dichiarazione che l’osservatore non può dimenticare di fronte alla impresa pittorica di Bruno Benfenati. “Sento profondamente - la dichiarazione si viene precisando - il calore vivo e attivo delle vecchie cose convinto - come sono - che la *presenza* del passato ci aiuti a vivere i giorni nostri e a costruire il futuro”. Un passato-presente, dunque, riferibile in particolare all’Umanesimo toscano, al Quattrocento mediceo. In altri termini, ancora secondo il linguaggio dell’autore che non esita a commentare se stesso, il nostro secolo si propone precisamente come l’età dell’immagine, la cui assolutezza si offre come totalità dell’essere, rappresentata al tempo stesso da un presente a cui convergono il passato e il futuro o, più precisamente, da una *presenza del passato* che è garanzia del futuro.

Questa radicata consapevolezza richiede che l’opposizione passato-presente polemicamente attiva nelle arti figurative, per quanto attenuata dopo la crisi delle avanguardie, sia sospesa nel punto in cui il passato, secondo il proprio carattere fondativo, segna la presenza dell’essere. Sciolti dalla propria opposizione, passato e presente possono coincidere nell’unità costitutiva del moderno e ciò ancor prima di qualsiasi mediazione storicistica per se stessa estranea alla libera immediatezza del linguaggio, che attraversa il tempo e intreccia rapporti fra termini opposti.

Vivere la *presenza* del passato, presenza concepita come condizione costitutiva dell’opera, comporta l’eccedenza di una potenzialità che istituisce con l’opera un rapporto pago di sé, tranquillamente aperto alla propria alterità: un accesso che rappresenta il segreto più profondo dell’opera, secondo un rapporto tranquillo, deliberatamente ordinato fuori da ogni ingannevole mimetismo, come presenza dell’*altro*, di un passato che paradossalmente giustifica la pienezza della nuova identità. Identità in cui il passato originario quattrocentesco si offre a una nuova presenza, che segretamente restituisce al passato stesso una autentica modernità.

Una nuova nascita dunque o, più precisamente, fuori da qualsiasi intenzione di modernizzazione del passato, una autentica intelligenza interpretativa costruita essa stessa come opera: non tanto un’impresa, sia pure straordinariamente adesiva, *alla maniera di*, quanto piuttosto la straordinaria traduzione di un processo ermeneutico in un’opera nuova, senza tempo, misteriosa e segreta nella sua presenza sospesa tra antico e moderno, sottilmente straniante anche per la sua specifica intelligenza operativa.

Dove la cadenza del tempo, rappresentata dalla pratica operativa quattrocentesca, si costituisce immediatamente come immagine tutto può diventare antico e nuovo quasi per un miracolo anacronistico che emerge dal luminoso nero caravaggesco sul fondo.

Pietro Bonfiglioli

Conoscere interamente la natura? Sì, ma per potere, attraverso la pittura, rifarla internamente: ecco la vera ragione, l'oggetto finale dell'attività dell'uomo. In queste condizioni, si capisce che cosa possono significare l'arte e l'enigma che le è collegato.

Maurice Blanchot. I "Quaderni" di Leonardo da Vinci.

Quando Blanchot indicava che “bastano pochi passi per uscire dalla nostra camera, pochi anni, per uscire dalla nostra vita”, gettava sul velluto del tavolo dei dadi una sfida al finito, inteso come cattivo infinito. La posta in gioco restava e resta l'artificio del mondo, l'improbabile e intimo segreto di una verità inaccessibile. L'assioma è semplice: se il mondo è “rappresentabile” da un'immagine (libro, poesia, quadro, scultura, ecc.) ogni immagine è il mondo. Ma da questa “innocente tautologia nascono temibili conseguenze”. Tutto scintilla in un rinvio illimitato, in un incubo composto di specchi che si invocano eternamente e reciprocamente. Una labirintica marcia nell'inganno, nella falsificazione universale. Siamo in un perfetto ordine borgesiano della finzione. Il fatto è che concetti come citazione, copia, imitazione, trucco, falso riferiti all'arte sono solo pedanti seccature. L'opera del pittore Bruno Benfenati ci conferma pienamente in queste nostre convinzioni. Egli è un prezioso e giocoso catino in cui si rovesciano i colori e le forme della più tersa tradizione figurativa europea. Ma egli gioca sapendo di giocare o è il mondo, l'astuzia della storia, che gioca con la sua pittura? La sua attrazione magnetica verso l'oggetto o, meglio, la sua costituzione che seduce la retina, non è nostalgia del concreto vivente ma dell'immagine che l'arte insegna a vedere in quel concreto. Non è il mondo nell'occhio di Benfenati che ci interessa ma la sfida della sua pittura a quel mondo. Quanto di questa battaglia alla fine ritorna a noi grondante di quelle cose che fanno l'umano e l'opera d'arte, insieme. Dinnanzi ai suoi quadri evitiamo affermazioni patetiche sulla verisomiglianza, sulla citazione da illustri copie. Sarebbe davvero sconcertante. Benfenati non intreccia colte mistificazioni, vuole solo accostarci a qualcosa di potente e rassicurante che ogni opera svela e cela, contemporaneamente. E' vero che ciò che codifica la sua pittura è il desiderio di una compiutezza formale. ma è altrettanto vero che il desiderio si annida nel dettaglio e di questo dettaglio esige, di contro, le imprese in qualità di oggetto. Poichè - e Lacan lo ha detto una volta per tutte - il desiderio non cerca il soggetto, di lui se ne frega, cerca l'oggetto necessariamente parziale. E lo cerca all'insegna dell'esattezza che, insegna Calvino, è evocazione d'immagini visuali nitide, incisive, memorabili. Insomma, immagini icastiche. Ecco allora in Benfenati una combinazione che fonda quasi una disciplina: formulare immagini ricche di necessità interne, “che posseggano l'energia sufficiente a catturare l'attenzione”, a imporsi in una abbondanza di significati che riducano, però, sempre all'immagine. Nel suo recupero tradizionale e minuzioso delle tecniche dell'olio e della polvere di grafite (ottima aspirazione alle grisailles) e del carboncino, l'opera di Benfenati si colloca in questo clima disperato e disperante di fine millennio. La pittura di Bruno Benfenati trasuda passato perchè è assetata di futuro: questa speranza deve rallegrare le nostre pubbliche solitudini.

Stefano Santuari



“TERZO MILLENNIO”

olio su tela - 60x80

“Temi pittorici classici costituiscono la tematica di Bruno Benfenati che si esprime con accento deciso e che imposta il suo lavoro su trame e arditi cromatismi capaci di creare atmosfere incantate. La sua pittura caratterizzata da una precisa impostazione tonale, dal ritmico e sinuoso andar del segno e dal riferimento a temi cari alla tradizione, mette in evidenza la sua capacità di sintesi, il suo rapporto sereno fra soggetto e materia, fra composizione naturalistica, segno e colori.”

Mario Domenico Storari

Nella amorosa contemplazione degli antichi, Bruno Benfenati è andato elaborando uno stile quanto mai suggestivo ed originale, nella ricerca continua di superare l'impressione visibile di andare vicino al modello prescelto.

Le sue opere sono dense di un simbolismo enigmatico arricchito da soavi note coloristiche e da delicate modulazioni lineari in uno scoperto contrasto di chiari e di scuri.

Pittore ancora giovane, ha rivelato fin dalle prime manifestazioni pittoriche una sorprendente capacità di evoluzione artistica che dava concretezza tangibile al suo dinamismo interno.

Questo perché Benfenati è un uomo, prima che un artista, di superba coerenza morale.

Un pittore che porta avanti il suo dialogo con il dovuto rigore, senza compromessi e senza cadere nelle lusinghe delle mode. Anzi, andando con la mente a ritroso nel tempo si è fermato quando il suo cuore ha battuto all'unisono con quello di determinati artisti.

Il fondo dei suoi dipinti è scuro: anche questo conferisce all'insieme delle sue splendide opere una unità precisa. Essa si presenta con una serie di variazioni su pochi motivi fondamentali, possibili di innumerevoli sviluppi, ricchi di implicazioni destinate a svolgersi secondo un ordine mentale e onirico prima che pittorico.

Solo avvicinandosi all'opera di Benfenati con completa disponibilità solo allora potremo capire come la sua pittura sia per lui, non “un capriccio” ma un modo di essere e di vivere, un mezzo per ricreare valori critici che testimonino la sua poetica.

Il modello in definitiva non rappresenta per lui l’“optimum” (sia Roger van der Weiden, Caravaggio o Daniele Crespi), ma costituisce unicamente un principio da cui trarre sensazioni che possono sembrare anche surreali e che invece sono vicine e, vorrei dire, prossime alle vere e pure genuine emozioni creative delle sue opere.

Diremo di più: c'è qualcosa di drammatico nella pittura di Benfenati, ma nello stesso tempo essa si stempera e diventa misteriosa e spirituale, avvicinandosi ad un “humor” che rappresenta la realtà della sua vita.

Giovanna Pascoli Piccinini



“MUSICA E POESIA”

olio su tela - 50x70



“CIOTOLA DI RAME E FRUTTA”
olio su tavola telata - 35x45



“NATURA MORTA”
olio su faesite telata - 35x45



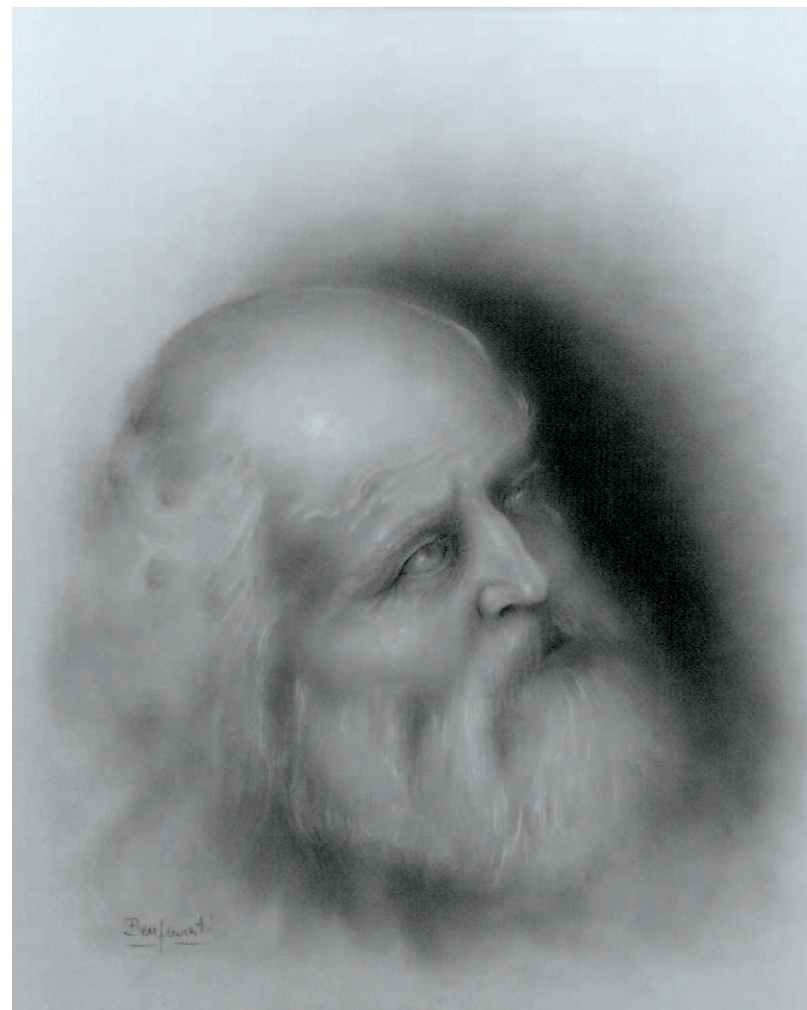
“SILENZIO”
olio su tavola telata - 35x45



“LIBRI”
olio su tela - 35x45



“CONCERTO”
olio su tavola telata - 50x60



“STUDIO DI TESTA”
carboncino - 40x50



“TESTIMONIANZA PIETRIFICATA”

carboncino - 40x50



“NUDO SDRAIATO”

carboncino - 50x70

PARTECIPAZIONI PUBBLICHE

1985	Premio "Felce d'oro" Città di Bologna
1986	Personale Centro "Marco Polo" - Bologna
1987	Collettiva "Circolo della Stampa" - Bologna
1987	Mostra patrocinata dal Comune di Treviso
1988	Mostra collettiva a Morcote (Svizzera)
1990/92	Mostre collettive nei Comuni della provincia di Bologna
1993	Premio Citta' di Arona (Lago Maggiore)
1993	Mostra Collettiva Galleria "La Piccola" - Bologna
1994	Mostra collettiva Comune di Cesena
1995	"Premio Italia" Comune di Reggio Emilia
1996	Mostra personale Galleria "Il Punto" - Bologna
1997	Mostra personale Galleria "S. Isaia" - Bologna
2000	Mostra collettiva Galleria "S. Isaia" - Bologna
2000	Mostra Palazzo del Turismo - Riccione
2000	Mostra personale patrocinata dal Comune di Castelmaggiore
2000	Mostra collettiva Circolo Artistico Corte Isolani - Bologna
2001	"Filo della Memoria" Circolo Artistico - Bologna
2001	Mostra personale Circolo Artistico Corte Isolani - Bologna
2002	Mostra collettiva Galleria "S. Isaia" - Bologna
2003	Mostra Collettiva Circolo Artistico Corte Isolani - Bologna
2003	Mostra Palazzo Mazzacorati - Bologna
2004	"FIERARTE" - Modena
2004	"FELSINARIE" Museo Civico - Bologna
2005	Mostra collettiva Circolo Artistico Corte Isolani - Bologna
2006	"Verni-Art" ARTEFIERA - Forlì

PUBBLICAZIONI SU:

"IL QUADRATO" Edizione 1994

"ARTE OGGI " Editrice CIDAC 1995

Dizionario enciclopedico di Arte contemporanea Ed. ALBA 1995/96

ITERARTE Edizione 2000

ITERARTE Edizione 2001

ITERARTE Edizione 2002

CATALOGO ARTEFIERA Forlì 2006



"STUDIO DI TESTA"

sanguigna - 30x40

BIOGRAPHY OF THE ARTIST

Bruno Benfenati ,born in the month of November 1940 ,began to approach art self-taught around 1980 when suddenly his energy and potential , until then concealed ,at last found a time and space in which to flower.

His style has developed over the years through continual experimentation and research both theoretical and practical following text-books and the works of the Great Masters of the past such as Caravaggio, Leonardo, Chardin, Melendez, Heda, Van Aelst and many more.. He has reached a strong personal style due also to his ever more meticulous attention to the use of colour and materials, a style that distinguishes him while showing his great admiration for the past and for tradition ; the true driving force of his artistic passion.

His works have taken part in numerous competitions and art shows both nation and international (Lugano, Napoli, Treviso, Arona, Modena, Reggio Emilia, only to mention a few) and have been well received both by critics and public.

Following this he has appeared with personnel exhibitions in various pretigious galleries meeting with ever greater acclaim.

The fundamental element of his painting technique has to be the use of light and colour , to obtain a three-dimensional image, that should penetrate the soul of the observer and let him relive the rich genuine atmospheres dear to our forefathers but lost to us today.

His is a constant and passionate research that expresses itself in oil on canvas, charcoal, pencil and sanguine on paper, always distinguished by a very personal mark.

Thus we find that rural interiors are protagonists together with objects that, when struck by a radiant light in a particular ambience, tell their story. This is not

“ Still-Life “ but “ Animated - Life “ rich with the warmth of things lived.

Not least then we have the analysis of the feminine figure with studies of the head and body in Graphite and charcoal on paper. Grisaglia is used to effect leaving ample space for the imagination and fantasy of the observer.

BRUNO BENFENATI AND THE PRESENCE OF THE PAST

“I take *still-life* as a genre and tradition (with Chardin in mind) and bring it into our times”. This statement cannot be forgotten by the observer looking at the Work of Bruno Benfenati“. To be more precise, I feel most profoundly the lively warmth and vitality of old things, convinced as I am that the presence of the past helps us to live now and build for the future“. A past-present therefore with particular reference to the humanism of Tuscany and the Medici of the 14th century. In other words, the Artist doesn't hesitate to comment himself, our century in particular presents itself as the age of the image whose limitlessness offers a totality of being , represented at the same time by a present were past and future meet; a *presence of the past* that is a guarantee for the future.

This deep-seated knowledge necessitates the suspension of the active polemical opposition between. Past and present in the Figurative Art (though already extenuated following the recession of the Avant-garde) at the point in which the past, formative by nature, marks the presence of *being*. Therefore past and present, no longer in conflict, can be unified to constitute the Modern. Any historical mediation and analysis is avoided in itself a contradiction of the immediacy of a language that transcends time and creates ties between opposites.

To live the *presence* of the past, presence conceived as a constituent condition for the work, brings into play the excess of a potential that establishes a self contained relationship with the work, easily open to change: an access that reveals the innermost secret of the work following a relationship that is carefully set up and without disguise, like the presence of *another*, of past that paradoxically justifies the completeness of the new identity. An identity in which the original past of the 14th century offers a new presence that in turn secretly reveals an authentic modernity in the past itself.

A new birth then or rather, avoiding any intention to Modernise the past, an authentic interpretative understanding, itself created as a work: not so much an enterprise “*in the manner of*”, although extremely close, but rather the extraordinary translation of the hermeneutic process in a new work.

Out of time, mysterious, secret in its presence suspended between the antique and the modern, subtly bewildering because of its very effective understanding.

There where the fall of time, represented by the working practise of the 14th century, establishes itself immediately as an image everything can become both antique and new as if by an anchronistic miracle that emerges from the luminous caravaggesque background.

Pietro Bonfiglioli

“To know nature completely? Yes, but in order to be able, through painting, to reproduce it completely: this is the real reason, the final objective of man's work. Under such conditions one can understand the meaning of Art and the enigma that surrounds it.

Maurice Blanchot, The “Quaderni” of Leonardo da Vinci

When Blanchot pointed out that “takes just a few steps to walk out of one's room, just a few steps to walk out of one's life”, he threw on the velvet dice-table a challenge to the finite, understood as infinite danger. The game in play was and is the artifice of the world, the improbable and intimate secret of a hidden truth. The axiom is simple: if the world can be “represented” by an image (be it book, poetry, painting, sculpture, etc.) then every image is the world. However this “innocent tautology hides terrible consequences”. Everything sparkles in a limitless nightmare of mirrors where all is reciprocally, eternally reflected and returned. A labyrinthian march towards deception and universal falsification. We are in a perfect bourgeois structure of pretence. The fact is that concepts such as quotation, copy, imitation, deception, fake, with reference to Art are only pedantic and boring. These convictions are fully confirmed for us in the work of Bruno Benfenati. His is a precious and playful chanterelle overflowing with the colours and forms of the most refined figurative European tradition. Does he play knowingly though or is it the world, the astuteness of history, that plays with his work? His magnetic attraction towards the object, or rather its composition that seduces the eye, is not nostalgia for the concrete and live but for the image that Art teaches us to see in that which is concrete. It is not the world in the eye of Benfenati that interests us but how his work challenges that world. How much of this battle is then given back to us dripping with those things that make both the Human being and the Work of Art. Looking at his works we can avoid pathetic statements about the verisimilitude and citation of illustrious copies. They would be too dispiriting. Benfenati doesn't weave cultural mistification's he whishes only to bring us closer to something powerful and reassuring that every work reveals and conceals simultaneously. It is true that which identifies his work is the desire for formal perfection but it is also true that this desire rests in the detail. It is from this detail that the demands, in exchange, definition of the object. Since desire (and Lacon said so once and for all) does not search out the subject, for him it is of little importance, he necessarily searches out the partial object. He searches with a precision that is, as Calvino shows, the evocation of clear visual images, incisive and memorable. In short representative images. We have here then in Benfenati a combination that almost forms the basis of a discipline: to create images rich with internal needs “that have sufficient energy to capture the attention” to assert themselves with an abundance of meanings that, however, always take us back to the image. In the revival of the traditional and meticulous techniques of oil, graphite-dust (excellent aspiration after the grisailles) and charcoal, the work of Benfenati finds its place in this hopeless and despairing climate of the end of the millennium. The work of Bruno Benfenati reveals the past because it desires the future: this hope must raise the spirits of our public solitude.

Stefano Santuari

“Classical pictorial subject make up the theme of Bruno Benfenati who expresses himself with a decisive accent and builds up his work on bold chromatics capable of creating magical atmospheres. His work, characterised by a particular tonal base, by the rhythm and sinuous flow of the brush-work and by references made to well-loved traditional subject and substance, natural composition, gesture and colour”.

Mario Domenico Storari

In his fond contemplation of antiquity, Bruno Benfenati has developed an original and suggestive style, through a continual search to overcome the visible impression and so come closer to a chosen model.

His works are dense with enigmatic symbolism enriched with coloristic notes and delicately undulating lines in a clear contrast of light and shade.

Even as a young artist he revealed in his early works a surprising capacity for artistic evolution giving concrete form to his internal dynamism.

This is because Bruno Benfenati is first and foremost a man of great moral integrity: A painter therefore who follows his own path with a necessary rigour, without compromise and without succumbing to the flattery of fashion. On the contrary, travelling mentally back in time he stopped once he felt his heart in tune with certain specific Artists.

The backgrounds of his splendid paintings are dark, this too lends a precise unity to his works as a whole: a unity which appears as a series of variations based on a few fundamental motifs or themes, rich with potential to be developed following first a mental and oneiric pattern and then a painterly one.

Taking an open approach to the work of Bruno Benfenati we can then understand how his painting is not a game, “un capriccio”, but his very way of life, a means of recreating critical values that testify to his poetry.

In the end the model for him (be it Roger van der Weilden, Caravaggio, or Daniele Crespi) doesn't represent the “optimum”, but constitutes just a beginning, providing sensations that might even seem surreal but which are in fact closer to the genuine pure and true creative emotions of his own works.

We can say moreover that there is something dramatic in Bruno Benfenati's painting although this at the same time is tempered becoming mysterious and spiritual, closer to a “mood” that represents the reality of his life.

Giovanna Pascoli Piccinini

PUBLIC SHOWS AND EXHIBITIONS

- 1985** “Felce D’oro” Prize - Bologna
1986 Personal exhibition “Marco Polo “ Center - Bologna
1987 Collective exhibition “Circolo della stampa” - Bologna
1987 Exhibition patronized by the loacal community of Treviso
1988 Collective exhibition in Morcote, Swizerland
1990/92 Collective exhibitions in the local communities of the Bologna region
1993 City of Arona Prize - Lago Maggiore
1993 Collective exhibition “La Piccola” Gallery - Bologna
1994 Collective exhibition in the local town hall - Cesena
1995 “Premio Italia” Prize in the town hall of Reggio Emilia
1996 Personnal exhibition “Il Punto” Gallery - Bologna
1997 Personal exhibition “S. Isaia” Gallery - Bologna
2000 Collective exhibition “S.Isaia” Gallery - Bologna
2000 Exhibition in the Palazzo of Tourism in Riccione
2000 Personal exhibition with the support of the local community of Castel Maggiore
2000 Collective exhibition at “Circolo Artistico”, Corte Isolani - Bologna.
2001 “Filo della Memoria” show at the “ Circolo Artistico “ - Bologna.
2001 Personal exhibition at the “Circolo Artistico” Corte Isolani - Bologna
2002 Collective exhibition “S.Isaia” Gallery - Bologna
2003 Collective exhibition at the “Circolo Artistico” Corte Isolani - Bologna
2003 Exhibition at Palazzo Mazzacorati - Bologna.
2004 “FIERARTE” - Modena
2004 “FELSINARIE” Civic Museum – Bologna
2005 Collective exhibition at the “Circolo Artistico” Corte Isolani - Bologna
2006 “Verni-Art” ARTEFIERA - Forlì

PUBLICATIONS:

- “Il Quadrato” 1994 edition
“Arte Oggi” 1995 CIDAC Editors
Encyclopaedic Dictionary of Contemporary Art, ALBA, 1995/6 edition
Interarte 2000 edition
Interarte 2001 edition
Interarte 2002 edition
ArteFiera Forlì Catalogue 2006

BRUNO BENFENATI

Viale della Costituzione, 7
40013 Castel Maggiore (Bo)

Tel. 051-714896 - Cell. 347-8102965

E-mail: info@brunobenfenati.it